

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

Covid, la curva adesso rallenta. Scoppia la polemica sui professori no-vax

VITO SALINARO

Potrebbe essere stato già raggiunto il picco di questa nuova ondata, la meno invasiva nella pandemia da Sars-CoV-2. Per il secondo giorno di fila i contagi sono inferiori rispetto allo stesso giorno della settimana precedente: poco più di 73mila ieri, con il tasso di positività che scende al 14,5% (dal 15%). I decessi sono 118 (venerdì 146): 158.700 le vittime totali. Le terapie intensive tornano ad aumentare, 5 in più (452 in totale), così come i ricoveri ordinari, che crescono di 29 unità (9.023 in tutto).

Secondo l'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità (Iss), il tasso più alto dell'incidenza settimanale riguarda i 10-19enni, mentre le ospedalizzazioni stanno aumentando tra i bambini sotto i 5 anni. A proposito di bambini: a oltre tre mesi dall'avvio della campagna vaccinale, solo 1 su 3 risulta immunizzato. «Nella fascia 5-11 anni – dice l'Iss –, in cui la vaccinazione è iniziata il 16 dicembre scorso, al 23 marzo 2022 si registra una copertura con una dose pari a 3,9% e con due dosi pari a 33,2%». Eppure, ricorda l'Istituto, le vaccinazioni sono fondamentali. Il tasso dei ricoveri in terapia intensiva dei

non vaccinati, nel periodo 4 febbraio-6 marzo, è quattro volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da meno di 120 giorni, e circa 11 volte più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva o booster. In quanto al tasso di mortalità, invece, per i non vaccinati è circa 4 volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da meno di 120 giorni e circa 14 volte più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva o booster.

Capitolo reinfezioni: sono state più di 282mila dal 24 agosto scorso al 23 marzo 2022, pari al 3% del totale dei casi notificati. Nell'ultima settimana la percentuale sul totale dei casi segnalati è pari al 3,4%, stabile rispetto alla settimana precedente. Anche in questo caso, osserva l'Iss, più esposte sono le persone senza vaccino.

Su una fetta di questi ultimi, si concentrano, in queste ore, non poche polemiche. Secondo il decreto pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, i docenti non immunizzati possono rientrare a scuola ma andranno adibiti ad altre mansioni che non siano l'insegnamento e che non prevedano contatto con gli alunni. «È molto difficile, a scuola, stabilire quali siano le mansioni non a contatto con i ragazzi», commenta il presidente

dell'Associazione nazionale presidi (Anp), Antonello Giannelli. «Gli stessi impiegati di segreteria e i bidelli entrano a contatto con gli alunni – aggiunge –. C'è una volontà di normalizzare la situazione di chi non si è vaccinato; gli si paga lo stipendio per non lavorare, dando mansioni sostanzialmente inesistenti». Il provvedimento è criticato anche dalla segretaria generale della Cisl Scuola, Ivana Barbacci, che lo giudica «ambiguo e quasi impraticabile. Le soluzioni indicate – afferma – rischiano di creare problemi e disparità di trattamento tra il personale sottoposto alla vaccinazione, in molti casi non a cuor leggero, e chi invece non lo ha fatto».

In generale, sottolinea comunque il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, «la fase peggiore della pandemia è terminata, stiamo passando ad una fase di endemia». Per Sileri «è difficile una ripresa dei contagi con un aumento di ricoveri, perché è alta la percentuale dei vaccinati e perché le persone continuano a vaccinarsi». In futuro «avremo il virus in nuove varianti che spero siano sempre più leggere e gestibili – conclude Sileri –, anche attraverso una vaccinazione che sarà sovrapponibile alle somministrazioni annuali per l'influenza».

Il tasso di positività arretra al 14,5% (dal 15); per il secondo giorno di fila i contagi sono inferiori rispetto allo stesso giorno della settimana precedente. A scuola – dove possono rientrare i docenti non immunizzati ma con “mansioni diverse dall'insegnamento” – monta la protesta dei presidi: così saranno pagati per non lavorare

